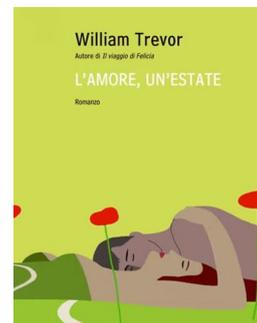




Un'estate irlandese

Una cittadina irlandese e un'estate di fine anni cinquanta fanno da sfondo al romanzo **'L'amore, l'estate'** (Guanda, 2009). Lo scrittore William Trevor descrive molto bene la noia della provincia profonda, identica in ogni latitudine e in ogni tempo: tutto scorre come sempre, tra la fiera del bestiame e qualche acquisto sulla via principale. Il romanzo, che è riduttivo definire d'amore, disegna il ritratto di una Irlanda ormai scomparsa. L'autore esplora con delicatezza e discrezione le vite degli abitanti di Rathmoye, le loro paure, i loro sogni, le tragedie intime e personali. Al centro della narrazione, una passione che Ellie non ha mai conosciuto prima e, il fiorire delicato di un amore in quella insolita calda stagione. L'estate acquista nuovi, pericolosi colori.



La storia narrata è semplice: a Rathmoye un giorno passa per caso un fotografo dilettante sulla sua bicicletta, Florian Kilderry, giunto in quel posto per vendere la vecchia villa di famiglia. Ci torna un paio di volte, incontra Ellie, giovane moglie di un contadino - Dillahan, indefesso lavoratore dei campi che cerca con lo sfinimento di dimenticare una vecchia dolorosa storia -.

Ellie e Florian, in un incontro casuale, si scambiano alcuni convenevoli, nulla di più ma qualcosa è cambiato. *La verità era che quell'estate aveva cercato di prolungare della delusione che la sua inevitabile fine avrebbe portato. Aveva consentito a una cosa semplice di diventare complicata* (a pagina 146 del libro).

La più che platonica relazione viene notata dalla proprietaria della pensione del paese, una zitella, miss Connulty, con un passato alle spalle che l'ha resa piuttosto severa. *Arrivarono i giorni della canicola di agosto, Rathmoye era tranquilla. Capitavano piccoli incidenti, venivano discussi e poi dimenticati [...] La signorina Connulty aveva ragione quando aveva detto che Florian Kilderry era stato notato in città, si era sbagliata, invece, a supporre che circolassero pettegolezzi. Era lei l'unica a parlarne, e suo fratello l'unico a ascoltarla* (a pagina 135 e 136 del libro).

Eppure i piccoli segreti, i drammi sommersi nel profondo, le passioni contenute, le fughe incomprensibili, il destino ineluttabile sono raccontati con una tale attenzione ai particolari e, allo stesso tempo, solo pudicamente accennati, che si comprende quanto sia ricco di sfumature un autore che è conoscitore dell'animo umano, di quel mondo interiore che ognuno porta dentro di sé e che chiede solo di essere scoperto e raccontato. La scrittura di Trevor è sì essenziale e lieve, ma di estrema precisione. Descrive paesaggi e personaggi come in una sceneggiatura, cogliendo ogni sfumatura o rumore. *I piselli odorosi erano in fiore, bianchi, e viola e rosa pallido. Sugli alberi che videro andando verso il lago stavano crescendo le mele. Sulla riva alcune arvicole si buttarono in acqua quando il cane andò ad annusare tra le canne* (a pagina 165 del libro).

Tratteggia l'atmosfera della piccola città rurale condita di pettegolezzi, funzioni religiose e ritmi stagnanti. Un mondo fatto di trattori, mucche, pub, moto Rayburn, estratto di carne Bovril; dove si sorseggia tè accompagnato da panini, si beve della birra (non dimentichiamo che la storia si svolge in Irlanda) e si cucina: a casa di Ellie - per il marito - e soprattutto per la clientela della pensione di miss Connulty. *Più tardi quel giorno la signorina Connulty preparò la carne per lo spezzatino, la tagliò in pezzi oblungi, li infarinò dopo aver tolto tutto il grasso e i nervi, e poi li sistemò su un piatto e ridusse a dadini le carote e le cipolle. Fece rosolare la carne, girando i pezzi una volta per poi passarli nella padella in cui c'erano le verdure. Aggiunse l'acqua bollente, il sale, il dado, poi mise il coperchio. Pulì il tagliere, lavò le terrine e i coltelli nel lavandino. Quando il coperchio della padella cominciò a tintinnare, abbassò la*

fiamma. Erano le quattro e mezza. La carne sarebbe stata tenera, o comunque abbastanza tenera, alle sette, quando veniva servita la cena (a pagina 81 del libro).

Alla fine del romanzo, il lettore comprende come questo sia diverso dai precedenti scritti di Trevor. Questi personaggi sono finalmente risparmiati da un tragico destino. Gli eventi di quella calda estate suscitano in alcuni un senso di catarsi o in altri la capacità di imparare e maturare, che li redime e li aiuta ad accettare e affrontare la vita.

Trovi il romanzo in sala **Leggerissimo** alla collocazione **NAR.823.914.TRE.10**

Ispirata dallo spezzatino della signorina Connulty, preparo uno **spezzatino alle verdure**. Ingredienti per due persone: un pezzo di muscolo di vitello (circa 250 g); due carote; due cipolle dorate di Cannara (ma vanno bene di ogni tipo), sale, pepe, farina, olio di oliva, rametti di timo e maggiorana freschi e un ingrediente segreto, indispensabile nella mia versione: i chiodi di garofano. Non sottovalutateli: daranno al piatto un sapore unico. Lo spezzatino deve stufare molto tempo, quasi due ore e mezzo, ma ne vale la pena per gustare una prelibatezza. Il procedimento è lo stesso di miss Connulty!



Narratore e drammaturgo, Trevor è stato quattro volte finalista al *Booker Prize* e ha vinto il *Premio Internazionale Nonino* nel 2008. Ha vinto il *Whitbread Prize* tre volte ed era da tempo candidato al Premio Nobel per Letteratura. Il suo romanzo 'La mia casa in Umbria' (regione che amava molto, dove trascorse lunghi periodi di vacanza) è diventato un film per la televisione del 2003, diretto da Richard Loncraine e interpretato, fra gli altri, da Maggie Smith, Chris Cooper e Timothy Spall.



Buon agosto di libri!

MRC

